



SENTIERO GEOLOGICO “GIORGIO ACHERMANN”

Trovi questo punto di interesse in Canzo - Percorso 1 - Tappa 4

INFORMAZIONI

Collocazione: il Sentiero Geologico “Giorgio Achermann” si snoda lungo il torrente Ravella da Gajum a Terz’Alpe.

Pavimentazione: il primo tratto del sentiero, fino al ponte sotto il Santuario di San Miro al monte è acciottolato, dopo diventa sterrato.

Barriere architettoniche: le informazioni relative all’accessibilità del primo tratto, quello interessato dal nostro percorso, sono riportate nella descrizione della Tappa 4.

Accesso: all’imbocco del Sentiero Geologico si accede da Gajum.

Servizi: parcheggi disponibili in zona. Durante la bella stagione, però, nei giorni festivi, via Gajum è chiusa al traffico e quindi non è possibile accedervi.

Svago e Ristorazione: bar-ristorante-albergo a Gajum. La zona di Gajum è attrezzata con panchine e tavolini in pietra per una sosta.

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

Un’escursione nella storia geologica del nostro territorio, tra il verde di boschi e prati, nel cuore del Triangolo Lariano. Stiamo parlando del Sentiero Geologico della Val Ravella, presso Canzo, uno dei primi percorsi a tema delle Prealpi e tra i più frequentati, realizzato agli inizi degli anni ’80 dello scorso secolo dal Gruppo Naturalistico della Brianza per far conoscere alcuni dei più interessanti aspetti geologici della zona. Il tracciato è stato oggetto di una manutenzione straordinaria nel 2003, con la posa di nuovi pannelli ricchi di informazioni, a cura dell’ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all’Agricoltura e alle Foreste) di Erba, in collaborazione con il Comune di Canzo, la Comunità Montana Triangolo Lariano, l’Amministrazione Provinciale di Como ed il Gruppo Naturalistico della Brianza. In questa occasione il sentiero è stato dedicato al suo ideatore, il giornalista svizzero Giorgio Achermann, compianto fondatore della storica associazione ambientalista locale, per ricordare la sua grande opera di sensibilizzazione verso la protezione della natura “di casa nostra”.

Il Sentiero Geologico ha inizio in località Gajum, si sviluppa sul fondovalle del torrente Ravella e termina al Rifugio Terz’Alpe, tra prati e pascoli, ai piedi dei Corni di Canzo. La prima parte del tracciato ricalca un’antica mulattiera, il cui fondo era stato realizzato con ciottoli provenienti dal letto del torrente; tale pavimentazione è detta nel dialetto locale *risciòl*. Il secondo tratto è invece sterrato, ma comunque di agevole percorrenza.

L’escursionista è accompagnato lungo il percorso da una serie di pannelli su cui compare il simpatico Geofilo Chiacchierino, un topolino che illustra i 14 “eventi geologici” più interessanti e rende piacevole la visita anche ai più piccoli.

Con una camminata di circa un’ora e mezza si ripercorrono idealmente le vicende geologiche del nostro territorio. Si possono osservare le rocce calcaree stratificate di origine marina caratteristiche del Triangolo Lariano, depositatesi sul fondo di un antico oceano chiamato Tetide, che occupava la nostra zona durante l’era Mesozoica (250-65 milioni di anni fa) (*Evento n.6 – Rocce sedimentarie marine, Evento n.2 - Frana sottomarina “Slumping”, Evento n.4 – Maiolica, Evento n. 7 – Selci*). “Ricordi” di questa distesa d’acqua e dei suoi abitanti sono anche i numerosi fossili frequenti nelle rocce sedimentarie delle nostre montagne, come i resti di colonie di Coralli e le Ammoniti, Molluschi dalla conchiglia a spirale piana (*Evento n.1 – Calcare a coralli, Evento n. 8 - Rosso Ammonitico Lombardo*). Questo antico mare poi si è chiuso, per la collisione del continente Europeo con quello Africano e la conseguente formazione delle Alpi, culminata nell’era Cenozoica (65 - 1,8 milioni di anni fa). Le rocce dei fondali marini sono così emerse dall’acqua, subendo intensi piegamenti, sovrascorrimenti, fratture che ne hanno scompaginato l’assetto originario. In tempi geologici più recenti, nell’era Quaternaria (1,8 milioni di anni fa – presente), a causa di ampie variazioni climatiche, la zona è stata ripetutamente interessata dall’espansione di grandi colate glaciali provenienti dalla Valtellina e dalle sue valli laterali; queste hanno modellato il territorio con intensi processi di erosione, e, al loro ritiro, hanno abbandonato cumuli di detriti

rocciosi. Singoli blocchi isolati, di notevole dimensioni, trasportati e depositati dai ghiacciai vengono chiamati “massi erratici” o “trovanti”, costituiti da rocce normalmente molto diverse da quelle su cui poggiano, come la serpentinite (*Evento n.11 – Serpentine*), il granito e lo gneiss (*Evento n.10 - Granodiorite “Ghiandone”*); la zona della Val Ravella ne è particolarmente ricca.

Lungo il sentiero si trova anche una “sorgente petrificante” (*Evento n.12 - Sorgenti petrificanti*), o, per meglio dire, una “cascata petrificante”, interessante ambiente umido dove avviene la deposizione di sali minerali disciolti nelle acque (in particolare carbonati di calcio e magnesio) sotto forma di concrezioni che possono inglobare muschi, foglie, rametti ed erbe. Si hanno così i “tufi calcarei”, dall’aspetto spugnoso e dal colore avorio - nocciola. Le sorgenti petrificanti sono habitat molto rari e preziosi dal punto di vista naturalistico, tanto da essere stati inseriti nel 1992 nella “Direttiva Habitat” dell’Unione Europea. Un’altra curiosa manifestazione geomorfologica visibile è la “Marmitta dei Giganti” (*Evento n.14 – “Marmitta dei Giganti”*) un’ampia cavità scavata nelle rocce del letto del torrente Ravella dal moto rotatorio vorticoso di sabbie e ghiaie trasportate dalle acque.